

Estratto da "GLI UCCELLI D'ITALIA", Organo ufficiale della S.O.I.

---

Pierandrea Brichetti

---

SULL'AMPLIAMENTO DEGLI AREALI DI NIDIFICAZIONE  
DELLO STORNO - *Sturnus vulgaris* L.



OTTOBRE

1976

Pierandrea Bricchetti

SULL'AMPLIAMENTO DEGLI AREALI DI NIDIFICAZIONE  
DELLO STORNO - *Sturnus vulgaris* L.

Com'è noto, lo Storno ha iniziato, da un paio di decenni, un processo di espansione territoriale (riguardo agli areali di nidificazione) identificabile in due ben diverse direzioni: una prima verso il sud dell'Italia, che denota una graduale e lenta propagazione verso territori adatti non ancora occupati; una seconda verso nord, o meglio in senso verticale, dalla quale traspare chiaramente una rapida e stabile colonizzazione di nuovi territori montani, ubicati ad altitudini sempre maggiori e raggiunti a seguito della progressiva risalita delle vallate alpine.

Riguardo al primo fenomeno, sulla base del materiale a disposizione e delle osservazioni rese note, risulta che lo Storno, seppure con diversa intensità, stà occupando quasi tutti i territori adatti delle regioni meridionali e centro-meridionali, nidificandovi regolarmente; le segnalazioni più recenti si riferiscono infatti alla Puglia, alla Campania ed all'Abruzzo. Se si considerano poi la scoperta e la riconferma della presenza di piccole colonie nella Sila, in Calabria (Moltoni, 1939, 1960, 1963) e le unanimi notizie riportate dalla vecchia letteratura per il Lazio, il Molise, la Toscana ed ovviamente per le rimanenti regioni settentrionali, si può affermare che lo Storno è attualmente presente come nidificante in tutta la penisola, anche se in vario numero e con una diversa omogeneità di distribuzione; l'assenza o la frammentarietà dei dati relativi ad alcune regioni, apparentemente scoperte, quali l'Umbria, le Marche e la Basilicata, è dovuta, a mio avviso, alla mancanza o alla non pubblicizzazione di precisi studi locali.

Riguardo al secondo fenomeno, di certo più attuale ed evidenziato, si può notare che nel giro di poco più di un decennio, ed in particolare negli ultimi 6-7- anni, lo Storno ha progressivamente occupato territori montani, ubicati ad altitudini via via maggiori e si è stabilito, per il momento, in forma massiccia a quote comprese tra i 1100 ed i 1400 metri (almeno per quanto riguarda alcune zone delle Alpi centrali); significativi appaiono inoltre i frequenti rinvenimenti di coppie nidificanti ad altitudini superiori (limite massimo riscontrato circa 1900 metri), rinvenimenti che contribuiscono a vivacizzare l'espansione in atto. A tal proposito riporto alcune personali e periodiche osservazioni relative all'alta Valle Camonica (Lombardia) ed in particolare al comune di Pontedilegno, Brescia (m. 1260) e territori limitrofi:

- primavera 1970: nel paese si riproducono dalle 3 alle 5 coppie;
- primavera 1971: le coppie conteggiate salgono a circa una decina;
- primavera 1972: l'incremento registrato fa salire il numero a circa una quindicina;

- primavera 1973: ora si riproducono non meno di 20-25 coppie; in una successiva escursione rinvengo una coppia, nidificante in una cavità di una betulla, a circa 1800 metri, sulla strada per il passo del Tonale;
- primavera 1974: il numero delle coppie nidificanti si porta a circa una trentina; rinvengo inoltre alcuni individui a Pezzo (m. 1450 circa) e sulla strada per il passo del Tonale (m. 1700-1850);
- primavera 1975: il conteggio sulle coppie presenti nel paese si ferma su poco meno di una cinquantina; non infrequentemente, durante alcune escursioni, rinvengo individui isolati, in coppia od in gruppo ad altitudini maggiori (Pezzo, Santa Apollonia, strada per Case di Viso, strada per il passo del Tonale, etc.);
- primavera 1976: sulla base dei dati raccolti risulta che nel paese e nelle sue immediate vicinanze, le coppie nidificanti raggiungono il numero di circa una sessantina; nel frattempo, regolari e ripetuti sono gli incontri ad altitudini superiori (1500-1600 e 1800 metri).

Nel mese di Luglio, a Temù (m. 1100 circa), noto la presenza di non meno di duecento individui (adulti e giovani dell'annata) in pastura in un prato tagliato di fresco. A queste numerose osservazioni, anche se di carattere locale, si debbono comunque aggiungere le molteplici segnalazioni relative a tale fenomeno espansivo, riscontrate per altre vallate e località alpine (Val Pellice, Val di Susa, Val d'Aosta, Val d'Ossola, Valtellina, Val d'Adige, etc.).

Riguardo alla catena appenninica, scarse e generiche sono le notizie in merito e solamente per una parte dell'Appennino settentrionale traspare lo svolgersi di un analogo fenomeno; a tal proposito, dai miei appunti relativi alla primavera 1969, rilevo che a Cervarezza (m. 900 circa), sull'appennino Reggiano, riscontrai la presenza di un buon numero di coppie (circa una trentina) nidificanti nelle cavità naturali degli alberi di un bosco, nelle immediate vicinanze del paese.

Per concludere, desidero invitare nuovamente tutti gli studiosi e gli appassionati di Ornitologia a voler cortesemente trasmettere o pubblicare i dati relativi alla nidificazione dello Storno, riferibili in particolare:

- alla conferma della presenza in alcune regioni del centro (Umbria, Marche, Basilicata);
- allo stabilire se tale fenomeno sia, o non sia in atto sulla catena appenninica (in particolare nelle zone settentrionali);
- alla generalizzazione di tale espansione, in tutta la catena alpina.